

15. La chiesa di San Lorenzo ad Ardenno e qualche appunto sulla committenza nel Rinascimento in Valtellina

Massimo Romeri



Giovanni Angelo del Maino, *Ancona di San Lorenzo*, particolare (foto: M. Romeri)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad Fontes
Associazione Culturale



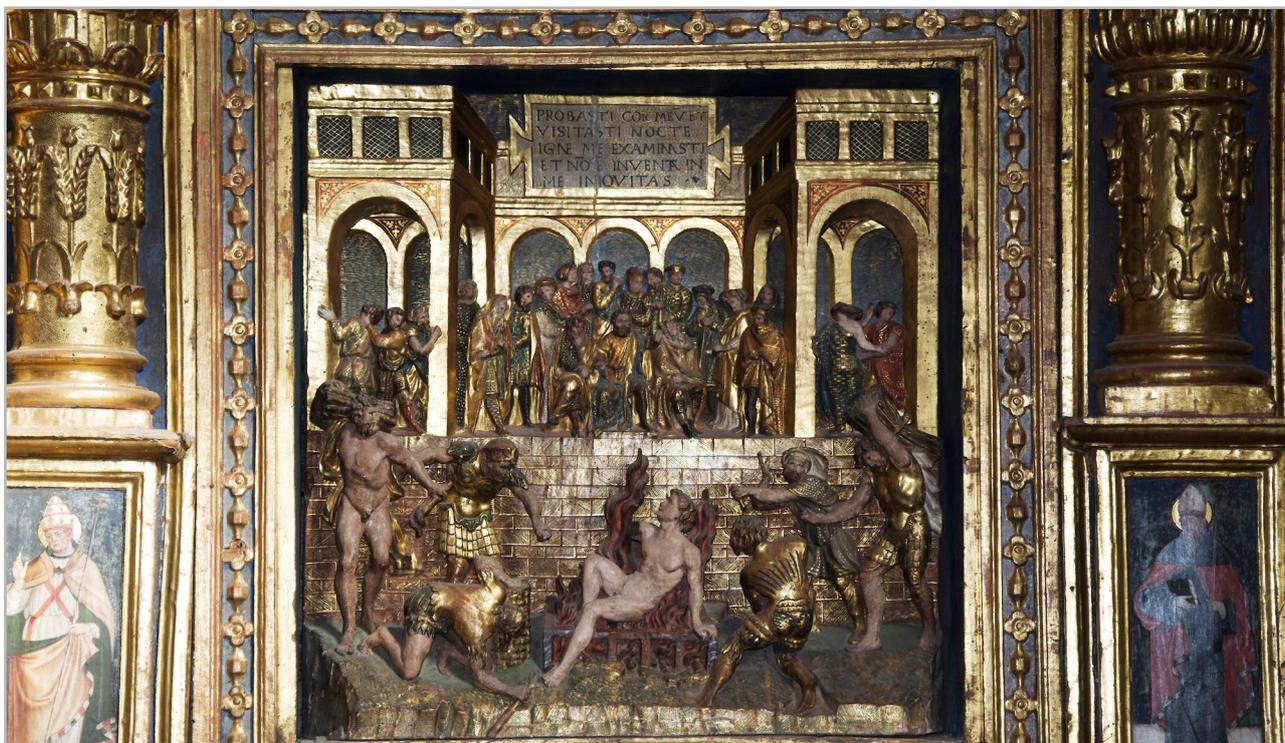
La pieve di Ardenno è ricordata già nel XII secolo (*Carte*, 2009, p. 137; Tatti, 1683, p. 131, parla della pieve di Ardenno già per il 1010). Da essa dipendevano le chiese di Buglio, Campovico, Civo, Dazio, Morbegno, Talamona, Tartano, Albaredo e Bema (le chiese citate si rendono gradualmente indipendenti dalla plebana tra XIV e XV secolo: Ninguarda, 1589, pp. 51-52, nota 1). Fino alla metà del XV secolo la chiesa era quasi isolata, poco distante delle paludi del fondovalle e dal vecchio tracciato dell'Adda. Tra la fine del XIV secolo e la prima metà del secolo successivo l'espansione economica dei Parravicini andò a discapito dei Capitanei della pieve, che gradualmente perdettero i loro possedimenti sul territorio di Ardenno (per seguire la vicenda *Della Misericordia*, 2000, soprattutto alle pp. 150-151, 196-200). È infatti la famiglia Parravicini che si fa promotrice di alcuni dei più importanti aggiornamenti in chiave rinascimentale di San Lorenzo: è per esempio il parroco Giovanni Maria Parravicini a donare nel 1515 la vasca battesimale conservata nell'angolo di destra, tra la parete e l'arco trionfale. In pietra grigia, semplicemente decorata, ha sul fronte un cigno scolpito, stemma familiare, tra le iniziali del donatore. Giovanni Maria Parravicini è prete curato della chiesa di San Bartolomeo a Caspano e prevosto di Ardenno dal 1497 al 1549. A lui si devono i più preziosi arredi della parrocchiale di Caspano, un piviale ricamato e due dalmatiche in velluto rosso, tutt'ora nella sacrestia della chiesa (Gnoli Lenzi, 1938, pp. 98-99), e un calice e un cofanetto realizzati da Francesco di Gregorio da Gravedona (per l'orafo si veda Spiriti, 1997, pp. 789-791), tra gli esempi più noti di oreficeria lombarda del primo Cinquecento.

Venduti dalla parrocchia di Caspano nel 1879 per poter pagare le nuove campane, si conservano oggi al Castello Sforzesco di Milano. Alla committenza del colto e aggiornato Parravicini si devono anche le due ancone e le sculture lignee della parrocchiale di Caspano, oltre a *Maria Maddalena*, *Marta*, *Lazzaro* e *Massimino venerati dai principi di Provenza* e *Maria Maddalena che ascolta il sermone di Cristo*, oggi al Museu Nacional d'Art de Catalunya a Barcellona, ma un tempo ante dell'ancona con la *Resurrezione di Lazzaro*. L'altare e le sue ante celebrano Lazzaro e le sorelle Marta e Maria come gli evangelizzatori delle Gallie: la commissione, in quel momento storico e a un passo dal confine più minaccioso per l'intero Ducato, è un atto di sostegno al dominio francese di Luigi XII su Milano (Rovetta, 1995, p. 235). Le committenze legate al Parravicini, tra Caspano e Ardenno, sono un caso eccezionale, ma non unico nel panorama del Rinascimento in Valtellina, nel quale non mancano altri episodi d'aggiornamento sulla Milano di Bramantino e Zenale: si ricordino, ad esempio, le importanti *Storie di Santa Caterina* in Sant'Antonio a Morbegno, commissionate ad Ambrogio Ghezzi e a Bernardino De Donati nel 1515 dal nobile Pietro Antonio Vicedomini di Cosio (da ultimo Agosti, Stoppa, Tanzi, 2010, p. 57; inoltre, in questa raccolta, cfr. il contributo di Evangelina Laini). L'opera di aggiornamento della cultura figurativa non è solo il merito di singole personalità legate al potere economico e politico; i rinnovamenti sono stati veicolati anche da devozioni particolari, o dalla forza propositiva e dalla crescita economica e culturale di cui si fanno protagoniste intere comunità. È il caso, per esempio, dell'ancona già in San Matteo a Valle, dimostrazione dell'orgoglio civico



di una comunità che, cresciuta all'ombra della vicina borgata di Morbegno, nel 1497 decide di commissionare alla bottega dei De Donati un'opera per la propria chiesa parrocchiale che compete con l'ancona, oggi perduta, di San Pietro a Morbegno (Della Misericordia, 2006, p. 611). La parrocchia di San Lorenzo ad Ardenno è ancora retta da Giovanni Maria Parravicini quando è commissionata la più importante opera d'arte presente nella chiesa: la grande ancona lignea scolpita da Giovanni Angelo del Maino entro il 1536 (Leoni, 1981, pp. 155-156). L'ancona data vent'anni dopo quella dell'Assunta di Morbegno, capolavoro della scultura lignea rinascimentale, realizzata da Giovanni Angelo e Tiburzio del Maino tra 1516 e 1519, dorata e dipinta da Gaudenzio Ferrari e Fermo Stella tra 1520 e 1525.

Le due splendide macchine d'altare, a pochi chilometri l'una dall'altra, sono poste quasi agli estremi cronologici e stilistici dell'esperienza artistica degli scultori pavesi. L'ancona di Ardenno è strutturata a due registri; tre grandi sculture occupano le nicchie del secondo ordine: San Sebastiano, San Lorenzo, San Rocco. In basso la Vergine con il Bambino e Dio Padre in una nicchia e quattro pannelli a rilievo con episodi della vita di San Lorenzo (per una descrizione degli episodi Casciaro, 2000, p. 346, n. 142). Non si usa più, come all'Assunta, ispirarsi alle stampe di Dürer, ed è un cambiamento significativo: per il pannello con il *Martirio di San Lorenzo* si utilizza la famosa stampa che Marcantonio Raimondi trae nel 1525-1526 circa da un disegno di Baccio Bandinelli (Venturoli, 2005, p. 60).



Giovanni Angelo del Maino, *Ancona di San Lorenzo*, particolare con *Il Martirio di San Lorenzo* (foto: M. Romeri)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad
Fontes
Associazione
Culturale



Il 4 giugno del 1539 Battista da Legnano, abitante a Varese, e Francesco, suo cognato, si impegnano a dipingere e dorare l'ancona (Leoni, 1981 p. 156). Ai pittori sono richieste anche le riparazioni dei danni che l'opera ha subito a causa della frana dell'anno precedente: infatti domenica 9 giugno 1538, giorno di Pentecoste, uno smottamento devasta il paese e uccide sette persone, non lasciando indenne nemmeno l'edificio ecclesiale (Cavallari, Leoni, 1960, p. 24); il materiale depositato causa un innalzamento della zona a monte della chiesa percepibile ancora oggi. Non deve stupire la distanza temporale tra il lavoro degli scultori e quello dei pittori. Gli intervalli sono stabiliti, oltre che dai naturali tempi di stagionatura dei legni, anche dall'organizzazione delle botteghe e dalle spese cospicue che si dovevano affrontare per l'acquisto dell'oro e della preziosa azzurrite.



Battista e Francesco da Legnano, San Gerolamo (foto: M. Romeri)



Scultore lombardo, *Imago pietatis* (foto: M. Romeri)

Il lavoro dei pittori si conclude nel 1540, mentre le ante oggi perdute, probabilmente temperate su tela, che chiudevano l'ancona nei giorni feriali, si commissionano solo nel 1552 al pittore Mattia Pellizzari del Mussio di Morbegno, allievo di Gaudenzio Ferrari fino al 1546 (Leoni, 1994, pp. 137-138; Sacchi, 1998, pp. 49, 53-54). Non molti anni dopo, nel 1584, l'edificio viene modificato in modo sostanziale con l'aggiunta di una campata; sulla nuova facciata, coronata da un timpano e scandita da quattro lesene, sono sistemati un portale in pietra locale e un bassorilievo in marmo bianco con una *Imago pietatis*, forse proveniente dalla precedente facciata. Sulla cornice del portale, tra architrave e cimasa, è incisa la sigla latina, intervallata dal cristogramma IHS, «HEC EST DOMVS DEI», cioè «questa è la casa di Dio» (1 *Cronache* 22, 1). L'interno della chiesa è a una sola navata, con due vaste cappelle laterali. Nella cappella di sinistra, dedicata al Rosario, rilievi in stucco incorniciano affreschi con *Storie della Vergine e di San Domenico* attribuiti ad Isidoro Bianchi; al Bianchi spetterebbero anche i tondi con i *Misteri del Rosario*, dipinti ad olio su rame, inseriti nella cornice della nicchia centrale (Coppa, 1998, p. 112).

La parte plastica si deve invece al grande stuccatore ticinese Francesco Silva, in Valtellina intorno al 1629 (Coppa, 1998, p. 189). Di fronte, sull'altare della cappella di destra, una tela con *La Vergine coronata dalla Trinità con San Francesco, San Giovanni Battista, San Pietro, San Giovanni Evangelista (?) e donatori*: tra i due donatori inginocchiati in preghiera, ancora dei Parravicini, è dipinto un cigno su fondo rosso, stemma del casato. Il quadro è di un artista attivo nell'ultimo quarto del XVI secolo, forse quell'Antonio Canclini, pittore di Bormio ma con bottega a Morbegno, che nel 1591 data e firma l'*Assunzione della Vergine* conservata nell'oratorio di Sant'Antonio della frazione di Biolo (per un elenco delle sue opere si veda Leoni, 1990, pp. 7-8, al quale si deve aggiungere la *Pentecoste* in San Martino a Postalesio per il quale Canclini utilizza le stampe di Cornelis Cort, così come già all'Assunta di Morbegno, e per la *Natività della Vergine*, firmata e data 1590, rubata da Santa Maria di Bioggio nel 1979: Romeri, 2008-2009, pp. 136-137). Gli ultimi due grandi interventi nell'edificio sono nel XVIII secolo e negli anni Trenta del XX secolo. Nel 1728 l'ancona lignea, che fino ad allora era un organismo architettonico indipendente provvisto di una struttura portante, di cassa e di ante, è tolta dall'altare e incassata al centro del presbiterio, come un fondale bidimensionale alle spalle di un nuovo altare maggiore in marmo. Tra 1933 e 1938 al pittore Eliseo Fumagalli è affidata la decorazione ad affresco del soffitto (Eliseo, 2003, p. 169).



Antonio Canclini (?), *La Vergine coronata dalla Trinità con San Francesco, San Giovanni Battista, San Pietro, San Giovanni Evangelista (?) e donatori* (foto: M. Romeri)



Provincia di Sondrio



Società Storica Valtellinese

Ad
Fontes
Associazione
Culturale



Fonti edite e bibliografia citata

Agosti, Stoppa, Tanzi, 2010 = G. Agosti, J. Stoppa, M. Tanzi, *Il Rinascimento lombardo (visto da Rancate) in Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini*, Milano, Officina Libraria, 2010, pp. 21-69.

Carte, 2009 = *Carte del monastero di S. Abbondio di Como. Dalla fondazione all'anno 1200*, a cura di L. Martinelli Perelli, Milano, Unicopli, 2009.

Casciaro, 2000 = R. Casciaro, *La scultura lignea lombarda del Rinascimento*, Milano, Skira, 2000.

Cavallari, Leoni, 1963 = U. Cavallari, B. Leoni, *Le cronache del Silva e del Merlo. II*, Bollettino della Società Storica Valtellinese, 14, 1960, pp. 13-24.

Coppa, 1998 = S. Coppa, *La pittura in Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. Il secondo Cinquecento e il Seicento*, a cura di S. Coppa, vol. II, Bergamo, Kriterion, 1998, pp. 77-127.

Coppa, 1998 = S. Coppa, *La scultura e la decorazione in stucco in Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. Il secondo Cinquecento e il Seicento*, a cura di S. Coppa, vol. II, Bergamo, Kriterion, 1998, pp. 169-197.

Della Misericordia, 2000 = M. Della Misericordia, *La disciplina contratta. Vescovi e vassalli tra Como e le Alpi nel tardo Medioevo*, Milano, Unicopli, 2000.

Della Misericordia, 2004 = M. Della Misericordia, *Divenire comunità. Comuni rurali, poteri locali, identità sociali e territoriali in Valtellina e nella montagna lombarda nel tardo Medioevo*, Milano, Unicopli, 2006.

Eliseo, 2003 = *Eliseo Fumagalli pittore*, catalogo della mostra, a cura di P. Magoni, P. Fumagalli, Sondrio, Ignizio, 2003.

Gnoli Lenzi, 1938 = M. Gnoli Lenzi, *Inventario degli oggetti d'arte della Provincia di Sondrio*, Roma, La Libreria dello Stato, 1938.

Leoni, 1981 = B. Leoni, *L'ancona lignea del secolo XVI nella chiesa di S. Lorenzo ad Ardenno in Addua. Studi in onore di Renzo Sertoli Salis*, Sondrio, Società Storica Valtellinese, 1981, pp. 147-162.

Leoni, 1990 = B. Leoni, *La tela raffigurante il Battesimo di Cristo nella chiesa di Arzo*, *Le vie del Bene*, 3, 1990, pp. 7-8.

Leoni, 1994 = B. Leoni, *Le ante dell'ancona cinquecentesca della chiesa di S. Lorenzo in Ardenno*, Bollettino della Società Storica Valtellinese, 47, 1994, pp. 137-138.

Ninguarda, 1589 = *Ninguarda. La Valtellina negli atti della visita pastorale di Feliciano Ninguarda vescovo di Como <del 1589-1593, ndr>, annotati e pubblicati dal sac. Dott. Santo Monti nel 1892*, nuova edizione con testo italiano a cura di don L. Varischetti e N. Cecini, Sondrio 1963.



Romeri, 2004 - 2005 = M. Romeri, *La pittura in Valtellina nel secondo Cinquecento*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2008-2009.

Rovetta, 1995 = A. Rovetta, *Ludovico (Alvise) De Donati in Pittura in Alto Lario e in Valtellina dall'alto Medioevo al Settecento*, a cura di M. Gregori, Milano, Cariplo, 1995, pp. 234-235.

Sacchi, 1998 = R. Sacchi, *Piste gaudenziane*, Paragone, 579, 1998, pp. 46-64.

Spiriti, 1997 = A. Spiriti, *Francesco di ser Gregorio (Sergregorio, Sergregori) da Gravedona in Dizionario Biografico degli Italiani*, 49, Roma, Treccani, 1997, pp. 789-791.

Tatti, 1683 = P. L. Tatti, *De gli annali sacri della città di Como (...) decade seconda*, Milano, Gio. Battista Ferrario, 1683.

Venturoli, 1990 = P. Venturoli, *Famiglia Del Maino*, 1990, in *Studi sulla scultura lignea lombarda tra Quattro e Cinquecento*, Torino, Umberto Allemandi, 2005, pp. 54-61.

© Copyright 2014 by
Distretto Culturale della Valtellina, Associazione culturale "Ad Fontes", autori di testo e fotografie

La riproduzione della scheda è consentita, con il vincolo della completa citazione della fonte:
scheda n.15 pubblicata online in: www.distrettoculturalevaltellina.it
nell'ambito di Az. 1: "Percorsi per la valorizzazione del paesaggio dei terrazzamenti del versante retico"

